



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

26 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Scoppia la polemica con il governo

Musumeci avverte Conte: «Ma gli aiuti servono subito»

Vigilanza sul fronte contagi: 695 nuovi casi Undici i decessi, mentre i guariti salgono a 18

PALERMO

Il governatore Musumeci a muso duro contro il premier Conte. La Regione contesta al governo la decisione di chiudere alle 18 bar e ristoranti per fronteggiare l'espandersi del contagio da coronavirus e lo sollecita a varare aiuti economici per i settori messi in difficoltà dalle ultime misure.

«Il governo nazionale - afferma Musumeci -, si è assunto la responsabilità di fare pesare le chiusure sul settore della ristorazione, della cultura e dello sport. Le regioni italiane, con un documento unanime, avevano chiesto di fare altro e di muoversi in direzione di scelte ragionate e sostenibili sotto il profilo dell'equilibrio tra diritto alla salute e diritto ad una vita quanto più ordinaria possibile, in un periodo del tutto straordinario».

Il capo del governo regionale siciliano ricorda l'ordinanza in vigore nell'isola, firmata il 24 sera, e sottolinea che essa «permane nella sua efficacia per tutte le misure più restrittive». La Sicilia, prosegue, ha «scelto come linea di intervento la riduzione della mobilità, tenuto conto della circostanza che il contagio viene anzitutto arginato con la riduzione degli spostamenti e della circolazione dei cittadini. Per questo appare difficile da sostenere la decisione di gravare su comparti nei quali il controllo delle misure è sempre stato più efficace, rispetto ad altri che, per loro natura, sono destinati ad ampie frequentazioni». Musumeci sollecita Roma, infine, a varare aiuti economici: «Solo il governo centrale - dice - può assicurare il concreto ristoro per le attività destinate alla chiusura, senza alcuna

polemica e con spirito costruttivo chiedo al presidente Conte di varare con la necessaria celerità le misure per la liquidità immediata e per garantire aiuti. Va neutralizzata la tensione sociale. Ancora una volta faccio appello al buonsenso di tutti e alla necessità di stare uniti. Altrimenti sarà tutto più difficile».

Intanto si registrano 695 nuovi positivi al Covid19 in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 10555 gli attuali positivi con un incremento di 666. Di questi 696 sono i ricoverati: 6736 in regime ordinario e 90 in terapia intensiva, 9.183 si trovano in isolamento domiciliare. Sono 11 i decessi di persone positive che portano il totale a 428. I guariti sono 18. I tamponi effettuati sono 7147.

Molto polemico anche l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà, con un post pubblicato sulla sua pagina Facebook: «Il governo Conte

ritiene di contrastare il covid mettendo in ginocchio il mondo della cultura, della ristorazione, dei bar e dello sport - scrive -. Con il dpcm appena firmato, l'esecutivo composto da Pd, M5S, Leu e Italia Viva darà il colpo di grazia a centinaia di migliaia di attività commerciali, che non potranno sopportare il peso di simili provvedimenti e saranno costrette alla chiusura. Ancora una volta, Conte e il suo governo non hanno ascoltato in alcun modo le istanze avanzate dalle regioni italiane - dice Samonà -, che avevano suggerito misure che non fossero penalizzanti per le categorie produttive e che, responsabilmente, proprio come ha fatto nelle scorse ore la Sicilia, avevano adottato limitazioni e provvedimenti di contenimento dei contagi, senza infierire su coloro che hanno subito in questi mesi perdite economiche senza precedenti e che per ripartire avevano adottato tutte le misure di sicurezza richieste dai protocolli sanitari. Penalizzare il mondo della cultura - conclude -, con la sospensione degli eventi teatrali, musicali e cinematografici, della ristorazione e dello sport, con la chiusura di piscine e palestre, vuol dire non conoscere il Paese reale e non avere riguardo di milioni di Italiani che si ritrovano adesso dinanzi a un futuro sempre più incerto».

E anche i ristoratori palermitani contestano i nuovi provvedimenti del governo nazionale e si considerano una delle categorie che più di ogni altra ha subito i costi del lockdown prima e delle nuove restrizioni anti covid varate dal governo regionale e nazionale.



Nello Musumeci il presidente è critico con il governo Conte

Sulla didattica a distanza per le Superiori scoppia la polemica

Dad, ormai è scontro aperto tra Lagalla e l'Ufficio scolastico

Il dirigente: non ha alcun senso, gli studenti s'incontrano lo stesso in privato. L'assessore: non comprendo l'incapacità a far fronte subito

PALERMO

È ormai scontro aperto in Sicilia tra l'Ufficio scolastico regionale e l'assessore Roberto Lagalla sulla decisione di chiudere le scuole superiori e avviare la didattica a distanza. Il direttore dell'Usr, Stefano Suraniti, ha rimproverato a Palazzo d'Orleans che, «non risultava essere presente nessuno della Regione Siciliana, salvo un rappresentante dell'assessorato che non conosceva i contenuti delle decisioni assunte, ... al tavolo» del 23 ottobre scorso, in cui emerse «quasi all'unanimità» che «la scuola non poteva essere penalizzata per i mancati interventi sul trasporto pubblico. L'Usr - ha scritto Suraniti in un comunicato - ha acquisito e inviato nel mese di luglio i dati sugli studenti pendolari all'assessorato ai Trasporti» e «anticipato il rischio che gli studenti si sarebbero comunque incontrati in

domicilio privato, senza che nessuno potesse vigilare sul distanziamento e utilizzo delle mascherine, come invece avviene a scuola». «Dalla lettura dell'ordinanza della Regione Siciliana - sottolinea Suraniti - emerge come la sospensione delle attività in presenza per oltre 240.000 studentesse e studenti siciliani della scuola secondaria di II grado è legata esclusivamente a ragioni connesse ai trasporti pubblici. Infatti allo stato attuale risultano in Sicilia 600 studenti positivi al Covid-19, su oltre 700.000 alunni.

Replicando a Suraniti, Lagalla lo ri-

Suraniti: «Allo stato attuale risultano in Sicilia 600 studenti positivi al Covid-19, su oltre 700 mila alunni»

Arcuri: nuovi banchi? Sicilia ne approfitta

● Nel confermare che entro il 31 ottobre saranno consegnati alle scuole tutti i banchi necessari, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri rivela nel libro di Bruno Vespa un atteggiamento molto variabile tra le regioni. «La Valle d'Aosta ha chiesto banchi nuovi per l'8 per cento della popolazione scolastica. Il Veneto per il 14 per cento. L'Emilia Romagna per il 15%. Il Lazio per il 52%. La Campania per il 61% e la Sicilia per il 69% per cento. È chiaro che queste ultime regioni ne approfittano per rifarsi le scuole...».

chiama al «rispetto delle prerogative del decisore politico regionale» e al «principio di leale collaborazione istituzionale». Poi, sottolinea che «in sede di Conferenza Stato-Regioni, è stato sollecitato, ad oggi senza esito, l'intervento del governo nazionale a sostegno delle Regioni, per il potenziamento del trasporto pubblico locale». Poi l'affondo: «Si ha difficoltà a comprendere la dichiarata incapacità dell'Usr di far fronte, da subito, alla didattica a distanza, visto che il valoroso corpo docente della Sicilia ha già affrontato con successo, nel recente passato, tale modalità di insegnamento, peraltro parzialmente praticata anche in questo inizio di anno scolastico presso gli stessi istituti superiori. Nè può ignorarsi che l'opzione Dad è esplicitamente contemplata in Dpcm e in pronunciamenti ufficiali del governo Conte».

Il presidente della Regione: il governo nazionale ha varato norme più restrittive di quelle decise in Sicilia

Musumeci assediato chiama Roma: salvate le aziende destinate a chiudere

Manifestazione di ristoratori e gestori di pub davanti a Palazzo d'Orleans
Il leader di Sicindustria, Albanese: non si fermino le attività produttive

Giacinto Pipitone

PALERMO

La partita si gioca tutta sulle imprese, sul tentativo di tenere aperte le aziende e in movimento il mercato. Ed è su questo terreno che ieri Musumeci ha provato a coinvolgere Conte dirottando verso Palazzo Chigi le proteste che dalla sera prima minacciavano la presidenza della Regione.

«Io, sentito il Comitato tecnico scientifico e l'assessore Razza, mi ero spinto fino al limite di ragionevolezza per evitare di mettere in ginocchio l'economia» mentre il Dpcm di Conte - è il sottinteso di Musumeci - è andato invece molto oltre colpendo chi già era in crisi. «Io avevo scelto come linea di intervento - ha sottolineato il presidente della Regione - la riduzione della mobilità, tenuto conto della circostanza che il contagio viene anzitutto arginato con la riduzione degli spostamenti e della circolazione dei cittadini. Per questo appare difficile da sostenere la decisione di gravare su comparti nei quali il controllo delle misure è sempre stato più efficace, rispetto ad altri che, per loro natura, sono destinati ad ampie frequentazioni».

Il presidente della Regione si riferisce «ai settori della ristorazione, della cultura e dello sport». Un riferimento esplicito dettato alle agenzie di stampa di buon mattino dopo che nella notte in 300 fra ristoratori e gestori di pub avevano assediato Palazzo d'Orleans per protestare contro la sua ordinanza che - sostengono i manifestanti - ha messo in ginocchio il settore.

Ieri mattina però è arrivato il Dpcm di Conte, ancora più restrittivo, e Musumeci ha colto l'occasione di tirare nella mischia il presidente del consiglio: «Il governo nazionale si è assunto una grande responsabili-



Nello Musumeci. Il presidente della Regione chiede aiuti per le imprese

tà. Esolo lui può assicurare il concreto ristoro per le attività destinate alla chiusura. Senza alcuna polemica e conspinto costruttivo chiedo a Conte di varare con la necessaria celerità le misure per la liquidità immediata e per garantire aiuti. Va neutralizzata la tensione sociale. Ancora una volta faccio appello al buonsenso di tutti e alla necessità di stare uniti. Altrimenti sarà tutto più difficile».

Ora regna la paura. L'ordinanza di Musumeci nelle parti più restrittive (su scuola e trasporti) rispetto al provvedimento di Conte resta in vigore, superata solo nelle parti in cui è più morbida. Ma il punto è che questi primi provvedimenti sono stati letti come una fase di transizione che non promette nulla di buono. Sicindustria, con Alessandro Albanese, manda un avviso ai naviganti: «Apprezzo che Musumeci non abbia bloccato le attività produttive. E in particolare l'edilizia. E ricordo che questi sono i motori dell'economia. Servono aiuti

per sostenere i settori in crisi e bisogna fare di tutto perché in futuro non si fermino le attività produttive».

Tutti temono un nuovo lockdown entro poche settimane. Lo stesso Musumeci non nasconde la propria preoccupazione: «Tutto dipende dall'andamento dei contagi. Temevo che la situazione precipitasse ma mi auguravo che sarebbe accaduto in inverno inoltrato. L'anno scorso abbiamo fatto i conti con una emergenza durata due mesi e poi l'estate ci ha aiutato. Quest'anno la pandemia rischia di essere molto più lunga». E dall'esito imprevedibile, lascia intendere il presidente. Che in realtà, nel giorno in cui invoca aiuti finanziari dallo Stato a chi sarà costretto a chiudere, deve fare i conti con le associazioni di categoria che gli ricordano come gli aiuti promessi dalla Regione ad aprile non siano mai arrivati. Musumeci anche in questo caso tira Conte per la giacca: «Il governo nazionale, a differenza di quello regionale, non ha l'obbligo di agire tramite la Tim». Il riferimento è al click day per assegnare gli aiuti (125 milioni) alle microimprese chiuse a marzo, fallito per il crac del sistema informatico progettato dal colosso della telefonia.

E anche gli aiuti ad albergatori e tour operator non sono arrivati. Così come il sostegno ai medici e ai sanitari che hanno lavorato durante la prima ondata di contagi. Per questo motivo Musumeci deve fare i conti con la protesta dei sindacati, in primis la Fials Sicilia: «Per quanto riguarda il bonus da mille euro, si apprende che il ministero dell'Economia ha imposto al governo regionale di limitare a 15 milioni l'utilizzo delle somme del fondo sanitario regionale. Dunque si potrà erogare l'incentivo solo per tre mesi e ad appena 5.000 lavoratori sugli oltre 50 mila impegnati nella sanità». Cgil, Cisl e Uil chiedono «che i tempi per indicare i criteri con cui individuare questi 5 mila lavoratori siano brevi». E la Csa-Cisal lamenta l'esclusione «del personale del 118 impegnato durante la pandemia da qualunque gratificazione». Proteste che fotografano un clima di grande tensione. E che fanno crescere in Musumeci i timori per l'equilibrio sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia
Mai arrivati gli aiuti ad albergatori e tour operator e neppure il sostegno a medici e sanitari

Le reazioni della Regione. Contestata la scelta di Palazzo Chigi di chiudere ristoranti e palestre Musumeci: «Ora sostegno alle imprese». Micciché: «Irresponsabili»

PALERMO. C'era stato dialogo sino al giorno prima tra governo nazionale e governo regionale per condividere e rendere omogenee le misure da adottare per fronteggiare la seconda ondata di coronavirus. Alla fine, però, quasi inevitabilmente non tutti i punti del Dpcm firmato da Conte sono piaciuti al governatore Musumeci, che aveva cercato sino alla fine nella sua ordinanza di trovare un delicato punto di equilibrio che mettesse al riparo alcune attività produttive e imprese di settori già colpiti nel lockdown di marzo. Dalle palestre alle piscine, sino alle attività di ristorazione. Alla fine arriva il Dpcm Conte e da lì si deve ripartire. Ma Musumeci non nasconde la contrarietà a certe scelte.

«Il governo nazionale si è assunto la responsabilità di fare pesare le chiusure sul settore della ristorazione, della cultura e dello sport. Le Regioni italiane, con un documento unanime, avevano chiesto di fare altro e di muoversi in direzione di scelte ragionate e sostenibili sotto il profilo dell'equilibrio tra diritto alla salute e diritto ad una vita quanto più ordinaria possibile, in un periodo del

tutto straordinario».

Il colpo al mondo dello sport di base e a quello delle palestre è duro, così come la chiusura dei ristoranti alle 18 è una batosta. Musumeci lo sa e batte sul tasto degli indennizzi che Roma deve garantire.

«L'ordinanza da me adottata - che permane nella sua efficacia per tutte le misure più restrittive - spiega Musumeci - ha scelto come linea di intervento la riduzione della mobilità, tenuto conto della circostanza che il contagio viene anzitutto arginato con la riduzione degli spostamenti e della circolazione dei cittadini. Per questo appare difficile da sostenere la decisione di gravare su comparti nei quali il controllo delle misure è sempre stato più efficace, rispetto ad altri che, per loro natura, sono destinati ad ampie frequentazioni. Tuttavia, poiché solo il governo centrale può assicurare il concreto ristoro per le attività destinate alla chiusura, senza alcuna polemica e con spirito costruttivo chiedo al presidente Conte di varare con la necessaria celerità le misure per la liquidità immediata e per garantire aiuti».

Severo anche il commento del presidente del-

l'Ars, Gianfranco Micciché: «E' inspiegabile la decisione del governo nazionale di aver di fatto inflitto il colpo mortale ad un paese che con enorme fatica stava provando a rialzarsi. Le attività commerciali e turistiche, i cinema, i teatri, le palestre, le piscine, i bar, i ristoranti, dopo avere rigorosamente eseguito quanto gli era stato ordinato dal governo nei mesi precedenti, si vedono oggi chiudere tutto. Si tratta di dpcm emanato da persone irresponsabili, gente che probabilmente non conosce le città e che non è mai uscita di casa. Non posso tacere davanti ad una decisione che può essere definita delinquenziale. Di fame e di disperazione si muore».

Anche l'assessore regionale, Alberto Samonà, va all'attacco: «Il governo Conte ritiene di contrastare il Covid mettendo in ginocchio il mondo della cultura, della ristorazione, dei bar e dello sport. Con il dpcm appena firmato, l'esecutivo composto da Pd, M5s, Leu e Italia Viva darà il colpo di grazia a centinaia di migliaia di attività commerciali, che non potranno sopportare il peso di simili provvedimenti e saranno costrette alla chiusura».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Villa Sofia, effettuato un prelievo multiorgano

26 Ottobre 2020

In particolare sono risultati idonei alla donazione il fegato, i reni e le cornee.

di [Redazione](#)



PALERMO. Al presidio ospedaliero “**Villa Sofia**” è stato effettuato un **prelievo multiorgano**. La persona donatrice, deceduta in seguito ad emorragia cerebrale spontanea, causata da aneurisma- e già sottoposta a procedura endovascolare embolizzante a Catania – era stata poi ricoverata presso il reparto di **Neuroranimazione** (diretto dalla dott.ssa **Innocenza Pernice**) dell’Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello”, dove era giunta in stato di coma.

Sopraggiunta la morte cerebrale, dopo gli accertamenti di rito, i genitori della persona donatrice hanno dato il loro consenso alla donazione degli organi. In particolare sono risultati idonei alla donazione il fegato, i reni e le cornee.

«Un gesto di grande generosità da parte dei familiari- commenta il Direttore Generale di Villa Sofia- Cervello, **Walter Messina**– grazie a cui sarà possibile salvare altre vite. Un particolare ringraziamento va al nostro personale che, anche in un momento fortemente impegnativo legato all'emergenza Coronavirus, continua a qualificare in modo costruttivo l'Azienda su versanti così importanti per la salute pubblica, contribuendo, con estrema abnegazione e grande professionalità, a sostenere la cultura della donazione di organi e tessuti

Emicrania, terapia con anticorpi monoclonali all'Asp di Siracusa

26 Ottobre 2020

L'Unità operativa di Neurologia dell'ospedale Muscatello di Augusta è stata autorizzata dall'Assessorato regionale della Salute alla prescrizione dei farmaci specifici e selettivi.

di [Redazione](#)



L'Unità operativa di **Neurologia** dell'ospedale **Muscatello** di Augusta è stata autorizzata dall'Assessorato regionale della Salute alla prescrizione degli anticorpi monoclonali Erenumab, Galcanezumab e Fremanezumab, farmaci specifici e selettivi per la profilassi degli attacchi di **emicrania**.

«Ringrazio l'Assessorato regionale della Salute- dichiara il direttore generale dell'Asp di Siracusa, **Salvatore Lucio Ficarra**- per avere inserito anche la nostra Azienda, e nello specifico il reparto di Neurologia dell'ospedale di Augusta, tra i Centri prescrittori siciliani per la cura dell'emicrania, consentendo all'Azienda di potenziare l'offerta sanitaria provinciale, apportando significativi vantaggi a molti pazienti, in atto trattati fuori regione, che potranno da oggi trovare la stessa offerta terapeutica nel proprio territorio».

In virtù di tale autorizzazione assessoriale, il servizio ambulatoriale dell'UOSD di Neurologia dell'ospedale megarese dedicato a tali pazienti incrementa l'offerta prestazionale con due giornate di accesso settimanali il lunedì e il martedì con prenotazione al CUP.

«A tal fine- dichiara il direttore sanitario **Salvatore Madonia**- abbiamo provveduto ad incrementare il personale sanitario specialistico del reparto che si occuperà prevalentemente di tale patologia, per potenziare il servizio già offerto alla luce di tali nuove offerte terapeutiche».

«Gli anticorpi monoclonali- spiega la responsabile dell'UOSD Neurologia **Valeria Drago** - vengono somministrati mensilmente per **via sottocutanea** e si utilizzano nella terapia di profilassi, per prevenire l'attacco acuto. Gli studi clinici hanno dimostrato una significativa efficacia nel ridurre ed in molti casi azzerare le **crisi cefalalgie**, con un buon profilo di sicurezza e tollerabilità. Questi farmaci, per la prima volta,

potrebbero modificare la storia naturale della malattia. L'OMS stima in oltre 90 milioni nel mondo, almeno 7 milioni nel nostro Paese, le persone affette da emicrania, e sebbene tale patologia risulti ad altissima prevalenza, rimane una malattia spesso misconosciuta e sotto trattata a dispetto di una grave disabilità e costi enormi».

Infine, Valeria Drago sottolinea: «Manca un diffuso accesso ai **servizi specialistici** che porta sovente all'autoprescrizione fino all'abuso ed alla cronicizzazione dell'emicrania da iper-uso di farmaci da banco, in particolare analgesici. L'emicrania è una **cefalea idiopatica ricorrente** che si manifesta per la localizzazione unilaterale del capo, il dolore pulsante, l'intensità elevata, il fastidio a luce e rumore, e la durata che va dalle 4 alle 72 ore con prevalenza nel sesso femminile, con un rapporto di 3 a 1 rispetto al sesso maschile».

«Mia moglie, assistita in modo eccellente dalla Ginecologia dell'Arnas Civico»

26 Ottobre 2020

Il marito di una ex paziente loda "il dott. Antonio Maiorana, dotato di eccezionali qualità professionali ed umane e coadiuvato da personale di altissimo livello".

di [Redazione](#)



«Sono A. M., scrivo da Caltanissetta e sono il marito della signora F. M. B., paziente ricoverata presso l'U.O. di Ginecologia ed Ostetricia dell'Ospedale Civico di Palermo dal 14.09.2020 al 28.09.2020.

*Premetto che mia moglie è affetta da una malattia genetica rara al cervello, la **malattia di Moya-Moya**, una malattia silenziosa e letale (in Italia vengono diagnosticati circa 20 casi ogni anno).*

*I pazienti affetti da tale malattia presentano una stenosi progressiva delle arterie carotidi interne o delle branche prossimali di queste arterie che, con il passare del tempo, tendono progressivamente ad occludersi; per compensare questa condizione si sviluppano, naturalmente, dei **circoli collaterali**, costituiti da vasi neoformati o preesistenti, molto fragili, che possono essere responsabili di emorragie cerebrali, ictus ed ischemie (il nome giapponese Moya Moya significa nuvola di fumo perchè così appaiono ai **raggi X** i piccoli vasi sanguigni del cervello nelle persone colpite da questa rara sindrome).*

*Mia moglie negli ultimi due anni ha subito, presso l'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, **due delicati interventi al cervello**, con relative craniotomie, per la rivascolarizzazione diretta (collegamento interno/esterno dell'arteria cerebrale media ad un'arteria più superficiale) ed indiretta (ribaltamento di tessuto/muscolo vascolarizzato sull'area non ben perfusa del cervello) dei due emisferi cerebrali.*

Essendo il Moya Moya una malattia rara, la ricerca è in continua evoluzione. Al momento si hanno scarse evidenze sulla **terapia antiaggregante**, mentre si ritiene che gli interventi chirurgici siano l'unico mezzo per evitare una ulteriore progressione della malattia (che di per se è di natura degenerativa).

I pazienti affetti dalla vasculopatia di Moya Moya, nonostante gli interventi chirurgici e l'utilizzo di antiaggreganti sono esposti a rischio di **ictus**, ischemie ed emorragie cerebrali.

Mia moglie, inoltre, è stata affetta, fin dalla giovane età, da **endometriosi**, patologia che nel corso degli anni ha sempre cercato di tenere sotto controllo con l'utilizzo di farmaci progestinici.

In seguito alla diagnosi della malattia di Moya Moya, nel 2018, ha dovuto interrompere immediatamente tutte le cure per l'endometriosi, poichè i farmaci utilizzati avevano forti specifiche controindicazioni (ictus, ischemie ecc.).

Negli ultimi mesi la situazione è "precipitata" e l'endometriosi oltre a produrre danni all'apparato riproduttivo, ha interessato anche organi vitali come reni ed intestino che sono andati in sofferenza.

Ebbene, grazie alla straordinaria preparazione ed alla non comune dedizione del **Dott. Antonio Maiorana** si è riusciti ad evitare conseguenze spiacevoli.

Mia moglie è stata ricoverata il 14.09.2020 presso l'U.O. di Ginecologia ed Ostetricia, ed il Dott. Maiorana, come il migliore dei "direttori d'orchestra", non ha tralasciato alcun particolare, preoccupandosi di effettuare tutte le consulenze necessarie (neurologica, urologica e tutta una serie di accertamenti) e studiando il caso in maniera assolutamente approfondita ed impeccabile, individuando metodi migliori per intervenire evitando rischi ulteriori al cervello della paziente, già provato dalla particolare malattia rara.

A tal fine, **ha posto in sicurezza i due reni** facendo apporre dagli specialisti di Urologia due stent ureterali e successivamente ha effettuato una laparotomia sovra-ombelico-pubica con isterectomia totale ed ovarosalpingectomia bilaterale, eradicando l'endometriosi profonda infiltrante.

Inoltre, **ponderando i potenziali rischi cerebrali**, l'intervento è stato effettuato senza interrompere la terapia antiaggregante, pur operando in zone altamente vascolarizzate.

Mia moglie, dimessa il 28.09.2020, ha rimosso le clip metalliche ed **il risultato degli interventi è stato eccellente**, sia sotto l'aspetto ginecologico, sia sotto l'aspetto urologico (poichè è stata eliminata l'idronefrosi bilaterale) che sotto l'aspetto neurologico.

Non posso quindi che esprimere a Voi la stima per un "**luminare**" come il dott. Antonio Maiorana, persona dotata di eccezionali qualità professionali ed umane, di non comuni capacità organizzative e di gestione, legato alla sua professione in maniera straordinaria e coadiuvato da personale di altissimo livello.

L'operato accresce, senza dubbio alcuno, **il prestigio dell'Ospedale Civico di Palermo**, a conferma che le "**eccellenze**" esistono ovunque, anche nella nostra Sicilia ed anche in questi particolari momenti ove le strutture sanitarie sono provate duramente dall'emergenza Covid-19.

Certamente il dottor Maiorana non ha bisogno di essere presentato, poichè è persona di fama indiscussa e con un curriculum articolatissimo, ma questo è quanto oggi mi sentivo di rappresentare.

Scusandomi per i termini tecnici non sempre appropriati, Vi ringrazio per il tempo concessomi».

Covid. Gelli (Fiis): “Scelte Dpcm dolorose ma necessarie, va invertita la rotta”

Per il presidente della Fondazione Italia in salute: "Questo periodo di semi-lockdown va sfruttato per rinforzare il territorio e aiutare gli ospedali che rischiano il sovraccarico. Bene in questo senso la pubblicazione dei bandi per 2 mila unità di personale per il supporto al contact tracing. L'andamento dei contagi nei Paesi vicini, come la Francia, non può lasciarci tranquilli. Va invertita immediatamente la rotta prima che si arrivi ad un pericoloso punto di non ritorno".



26 OTT - "Le ulteriori strette disposte nel nuovo Dpcm dal Governo sono una scelta dolorosa ma necessaria. Nel monitoraggio settimanale di Ministero ed Iss si è visto come siano ormai ben 15 le Regioni con Rt superiore a 1,5. Il contact tracing è in affanno. La scorsa settimana, soltanto un caso su quattro è stato rilevato attraverso attività di tracciamento di contatti, mentre che il 31,7% è stato rilevato attraverso la comparsa dei sintomi. Le chiusure disposte sono una extrema ratio nel tentativo di evitare un pesante lockdown. Una scelta necessaria per tentare di limitare la crescita dei casi e dar respiro all'attività di tracciamento". Così **Federico Gelli**, presidente della Fondazione Italia in Salute, ha commentato il nuovo Dpcm. "Questo periodo di semi-lockdown va sfruttato per rinforzare il territorio e aiutare gli ospedali che rischiano il sovraccarico. Bene in questo senso la pubblicazione dei bandi per 2 mila unità di personale per il supporto al contact tracing. L'andamento dei contagi nei Paesi vicini, come la Francia, non può lasciarci tranquilli. Va invertita immediatamente la rotta prima che si arrivi ad un pericoloso punto di non ritorno", conclude Gelli.

Vaccino di Oxford contro il Coronavirus: "Stimola la risposta immunitaria negli anziani"

26 Ottobre 2020



Ancora buone notizie dal vaccino contro il Covid allo studio da parte dell'università di Oxford e di AstraZeneca: sembrerebbe dare una forte risposta immunitaria negli anziani. Lo scrive il Financial Times, che anticipa i risultati del test clinico di fase 3 in corso.

Secondo il quotidiano, che cita 'due persone a conoscenza dei risultati', il vaccino stimola la produzione di anticorpi protettivi e di cellule T, una condizione necessaria anche se non sufficiente a stabilire l'efficacia e che non dà indicazioni sulla sicurezza.

La risposta immunitaria è simile a quella già vista negli adulti tra 18 e 55 anni, già descritta a luglio. Anche questi risultati, riporta il Ft, saranno pubblicati a breve su una rivista scientifica. Il vaccino di Oxford, al cui sviluppo partecipa anche l'azienda italiana Irbm, è uno di quelli in fase più avanzata di sviluppo in questo momento, con i primi dati su sicurezza ed efficacia che sono attesi entro quest'anno. Il test negli Usa del vaccino è appena ripreso, dopo uno stop per l'analisi di alcuni effetti collaterali segnalati dall'azienda.

GIORNALE DI SICILIA

Proteste in Sicilia contro il nuovo dpcm, a Catania lancio di bombe carta davanti alla prefettura

26 Ottobre 2020



Proteste in Sicilia contro il nuovo dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte. Le tensioni maggiori sono state registrate a Catania per il lancio di due bombe carta in via Etnea, davanti alla sede della Prefettura.

Le deflagrazioni non hanno causato alcun ferito, ma hanno fatto scattare uno scontro tra le varie anime dei manifestanti, poi rientrato. Nessun contatto tra loro e le forze dell'ordine.

L'iniziativa era stata preannunciata da una campagna promossa da giorni sui social network da un anonimo e all'appuntamento si sono presentati in diverse centinaia di persone. Sul posto sono intervenuti polizia e carabinieri.

A Palermo, dopo la manifestazione di sabato notte, ieri sera è sceso in piazza il popolo delle palestre. Circa 200 persone hanno sfilato dai Quattro canti fino a Piazza Indipendenza dove era pronti agenti antisommossa, ma la protesta è stata pacifica e non è stato necessario il loro intervento. Manifestazione spontanea di protesta anche a Siracusa: un corteo, composto da 300 persone, è partito intorno alle 22 da corso Gelone, nel cuore della città, per arrivare qualche ora dopo in piazza Duomo, sotto la sede del palazzo del Comune. E' stata una protesta pacifica, non si sono verificati scontri, guardata a vista da un cordone di poliziotti, scesi in strada per evitare problemi di ordine pubblico. Il grosso dei manifestanti era composto da operatori commerciali, ristoratori, gestori di bar, pizzerie e palestre, le categorie maggiormente penalizzate dai provvedimenti per il contenimento del contagio.